

On.le Commissione Giustizia del Senato

Posso intervenire sulla materia oggetto dei disegni di legge, perché ho speso più di mezzo secolo dei miei oltre sessanta anni di vita professionale di avvocato, in difesa dei tribunali cosiddetti minori, tutti sciaguratamente soppressi con il D.Lgs 155/2012.

Muovo da questa preliminare considerazione:

fino agli anni 1999/2000 l'amministrazione della giustizia, nel regno sabauda e nella repubblica italiana era assicurata, quanto ai giudizi di primo grado, dalle Preture Mandamentali e dai Tribunali.

I Tribunali, cosiddetti minori, avevano mediamente da tre a cinque/sei preture dipendenti, oltre alle rispettive sedi distaccate, che assicuravano un reticolo giudiziario molto diffuso e vicino alle popolazioni.

Le preture, in particolare, assicuravano la presenza dello Stato in maniera quasi capillare, basti considerare la vastità delle competenze loro attribuite, in materia civile e penale, che assorbivano la quasi totalità delle patologie che affliggevano il normale e comune tessuto sociale.

Ometto ogni specifico riferimento, trattandosi di materia ben nota a chi è deputato a legiferare.

In effetti, sin dal regno sabauda, erano concretamente realizzati sia il principio del decentramento, riconosciuto poi dalla costituzione repubblicana, sia quello di giustizia di prossimità, scaturito dal Trattato dell'U.E.

Le Preture espletavano un ruolo di altissimo pregio e prestigio per le risposte date alle domande di giustizia, per il controllo del territorio e per il rispetto e alta considerazione, portati dalle popolazioni verso dette istituzioni.

Avevamo, in materia di amministrazione della giustizia, una legislazione altamente evoluta e civile sin dal 1861.

Con l'istituzione del Giudice Unico (D.Lgs 51/1998) le Preture furono soppresse e accorpate ai Tribunali.

Fu il primo vulnus al sistema giudiziario, perché almeno le più importanti Preture mandamentali non furono costituite come sedi distaccate dei Tribunali, ma, in particolare perché l'intero territorio nazionale fu valutato come un unicum, senza una minima, obbiettiva valutazione delle reali, oggettive ed effettive differenze esistenti per le strutture socioeconomiche, per la natura geografica dei territori del sud, del centro e del nord dell'Italia.

Il D.Lgs 155/2012, completò l'opera devastatrice, sopprimendo i Tribunali cosiddetti minori, per fondamentali ragioni di economia.

Sicché il metro dell'Amministrazione della Giustizia fu disancorato dai principi costituzionali ed europei, per inchinarsi alle ragioni dell'economia, al vile danaro.

Il danno, in molti casi, è stato semplicemente tragico.

L'amministrazione della giustizia, nell'arco di soli dodici anni fu rasa al suolo in interi e vasti territori, che avevano goduto di un efficiente reticolo giudiziario, di cui venivano privati con accorpamenti e decentramenti, il più delle volte irrazionali per non dire aberranti.

Furono immolati, vere vittime sacrificali, estesi territori, (posso riferirmi a quelli dell'Italia meridionale che conosco), sfavoriti e più poveri per ragioni storiche e oggettive, per carenza di servizi pubblici essenziali, quali reti ferroviarie e stradali.

Il danno non fu unico.

Soppressi i Tribunali e, prima, le Preture, che richiedono servizi complementari, furono ridotti i presidi di polizia, i comandi dei carabinieri e della guardia di finanza e, in alcuni casi, addirittura soppressi gli istituti penitenziari, con evidente espansione della delinquenza comune e organizzata.

Vi espongo il caso della soppressione del Tribunale di Sala Consilina in Provincia di Salerno, avvenuta nel settembre del 2013, con accorpamento a quello di Lagonegro in Provincia di Potenza, le cui vicende mi sono particolarmente note, avendo presieduto l'Ordine degli Avvocati presso quel Tribunale.

Mi consta, in proposito, che la Regione Campania, avendo esaurito l'attività istruttoria, è in procinto di deliberare e trasmettere al Parlamento un disegno di legge per il suo ripristino, perché detta soppressione, per i suoi aspetti peculiari, è veramente emblematica.

Provvedimento di soppressione adottato con alchimia a freddo, con il compasso su una carta geografica, senza alcuna conoscenza dei territori, delle popolazioni, dei loro bisogni, delle realtà territoriali, dei fenomeni delinquenziali di criminalità organizzata, che li circondano.

Il Tribunale di Sala Consilina, collocato nell'estrema parte meridionale della vastissima provincia di Salerno, estesa oltre cinquemila chilometri quadrati, con oltre un milione e centomila abitanti, esisteva sin dai primi anni del regno d'Italia.

Il Tribunale, con le dipendenti Preture mandamentali (originariamente 4, ridotte a tre successivamente, con varie sedi distaccate, soppresse, come ho innanzi indicato), aveva, con l'Ufficio di Procura, sempre espletato un ruolo efficace e incisivo nell'amministrazione della giustizia, preservando, in particolare, il territorio del circondario dalle infiltrazioni della camorra, della ndrangheta e della sacra corona unite, che premevano dai contigui territori, rispettivamente dell'alto salernitano, delle contigue regioni della Calabria e della Basilicata, che circondano i comuni del circondario.

Un Tribunale che aveva sempre assolto al suo ruolo con dignità e prestigio, anche quando la carenza di Magistrati e di personale di Cancelleria, assegnati con il contagocce dal competente Ministero, rispetto ai numeri previsti dalle relative piante

organiche (male comune a tutti i cd. Tribunali minori), rendeva l'organizzazione veramente difficile.

Il territorio del circondario aveva così conosciuto un lunghissimo periodo di tranquillità e serenità, come sempre accade quando l'amministrazione della giustizia funziona, con sostanzioso sviluppo delle attività commerciali e imprenditoriali, delle libere professioni, delle libere iniziative in generale, dell'agricoltura, dell'artigianato, con elevazione generale del tenore di vita e del benessere dei cittadini.

Allorché negli anni 2008/2009, tutti i magistrati previsti nell'organico furono, per la prima volta, tutti assegnati e presenti, il Tribunale, fu classificato, per produttività, tra i primi dieci Tribunali d'Italia, per la precisione al primo posto quanto al settore penale e al terzo posto quanto a quello civile.

Un Tribunale, quindi, efficiente produttivo e tutt'altro che "MINORE o ANTIECONOMICO", anche se con l'approssimarsi dell'attuazione della riforma, dall'anno 2010, a livello ministeriale fu fatto di tutto per sminuirne il valore, valga per tutto la mancata sostituzione della maggior parte dei magistrati, che si erano trasferiti per altra sede e così anche per i cancellieri e gli altri operatori del settore.

Quindi lo sciagurato provvedimento di soppressione operato da un ministro, purtroppo non politico, che dell'Italia meridionale e della realtà della provincia salernitana, evidentemente, non conosceva assolutamente nulla, e la fusione a freddo per accorpamento al Tribunale di Lagonegro, lasciando l'intero territorio del circondario privo di ogni minimo presidio di giustizia, non potendosi considerare tali i Giudici di Pace – a meno che non si voglia, impudicamente, sostenere il contrario – perché coevamente scomparivano le Preture accorpate, che avevano, comunque, costituito una efficace presenza dello stato e dell'amministrazione della giustizia, nel regno sabauda e nel primo mezzo secolo della Repubblica.

E con quali criteri, tutt'altro che ineccepibili, ma criticamente censurabili, fu effettuata la soppressione.

Il primo: il tessuto normativo prevedeva che l'accorpamento fosse operato in favore del Tribunale di maggiori dimensioni e importanza.

Ebbene il Tribunale di Sala Consilina aveva un organico di magistrati, del ruolo giudicante, di gran lunga maggiore di quello di Lagonegro.

Le iscrizioni a ruolo nella materia civile erano quasi di due terzi in favore del Tribunale di Sala Consilina.

Del pari era la situazione in materia penale.

Le sentenze rese, in civile e in penale, negli ultimi decenni avevano un rapporto decisamente di gran lunga favorevole per il Tribunale di Sala Consilina.

Sala Consilina disponeva di un moderno palazzo di Giustizia, costruito con criteri antisismici nel 1991, di oltre cinquemila metri quadrati, realizzato con le regole fornite e vidimate dal Ministero di Grazia e Giustizia, laddove Lagonegro era dotato di un edificio di circa tremila metri quadrati, che logicamente non poteva ospitare l'accorpamento di una struttura di gran lunga maggiore.

Per rimediare, infatti, la Procura della Repubblica fu ospitata in contiguo edificio e l'archivio in un garage.

Sala Consilina disponeva del carcere giudiziario e Lagonegro no.

Attualmente, la tragica esperienza del Covid ha determinato l'inutilizzabilità, per inidoneità, di parte delle aule dibattimentali, per non parlare degli angusti corridoi.

Il secondo: La competente Commissione parlamentare, voce del Parlamento della Repubblica, aveva espresso parere sfavorevole alla soppressione del Tribunale di Sala Consilina; parere completamente disatteso dal Ministro.

Il Terzo: Sala Consilina, come tutti i Comuni del Circondario fanno parte della *Provincia di Salerno* e della *Regione Campania*, mentre Lagonegro fa parte della *Provincia di Potenza e della Regione Basilicata*.

Diversa provincia, diversa regione! Caso aberrante, unico in Italia.

Sicchè i comuni del circondario del soppresso Tribunale di Sala Consilina fanno capo, in via amministrativa, alla provincia di Salerno e alla relativa Prefettura e Questura, nonché Legione Carabinieri.

Dipendono dalla sezione della Corte dei conti di Salerno e, parimenti, dal TAR Campania – Sezione Salerno e dalle Commissioni Tributarie di Salerno in I° grado e da quelle di Napoli di II° grado; mentre dipendono dal Tribunale di Lagonegro e dalla Corte d'Appello di Potenza e dal Tribunale delle imprese di Bari, con rispettiva Corte d'Appello (altra Provincia e altra Regione), per l'A.G.O.

Conseguenze: i costi non sono diminuiti, con palese fallimento della ratio legis e del conseguente provvedimento del Ministro di Giustizia, che anzi sono lievitati in aumento anche sostanzioso.

Sono aumentati i costi: sia quelli gravanti direttamente sul Ministero della Giustizia, sia quelli per interventi degli enti locali e altre amministrazioni pubbliche (pur sempre pubblico danaro), sia, infine, quelli a carico dei cittadini del circondario e dell'intera classe forense, gravati di spese per viaggi con auto, per raggiungere Lagonegro, non essendovi collegamento ferroviario, né altri mezzi di normale collegamento.

Il territorio, indenne a memoria d'uomo dalla criminalità organizzata, per merito del soppresso Tribunale e relativa Procura della Repubblica e delle efficienti forze dell'ordine, declassate e ridotte con la soppressione del Tribunale, ne è stato immediatamente preda, com'è stato rivelato dalle comunicazioni della stampa, che ha

riferito di numerosi arresti di decine e decine di persone legate da vincoli di criminalità organizzata, operante sul terreno dello spaccio della droga, dell'usura e dell'estorsione.

In conclusione, la soppressione del Tribunale di Sala Consilina, vero caso patologico sotto qualsiasi profilo la si consideri, appare sommamente irrazionale e ingiusta, onde si confida che il Tribunale, in sede di riorganizzazione degli uffici giudiziari di primo grado, venga ripristinato.

(Avv. Giuseppe D'Aniello)